

REPORT AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO - A.A.

_Cognome	Li
_Nome	Huiling
_Matricola	834525
_Anno di corso	2 LM
_Corsi di studi	Design della Comunicazione
_Sezione	C3
_e-mail	lhl19921111@gmail.com
_Sede di scambio	Musashino Art University
_Stato	Giappone
_ID ERASMUS (per sedi in EU)	
_Semestre svolto all'estero	2°

Testo

Essendo una Cinese, mi sento naturalmente vicina alla cultura Giapponese, ad esempio riesco capire la maggiore parte della scrittura perché i significati sono simili a quelli dei caratteri cinesi. Prima di partire tutti mi chiesero perché il Giappone? In quel momento rispondevo perché ero interessata al suo stile di design, alla sua cultura Zen etc... Ora dopo aver vissuto ben 5 mesi, credo di potere dire molto di più su questo particolare paese.

Arrivo

Sono arrivata all'aeroporto di Narita di Tokyo verso mezzogiorno, essendo l'unica studentessa del Politecnico che arrivava, devo dire che ho avuto un po' di panico visto che la Tokyo è una gigantesca metropoli. Successivamente seguendo la spiegazione della signora Yumi del international office, non è stata molto difficile prender il bus per arrivare alla città di Tachikawa, la città più vicino al dormitorio. Poi ho preso un taxi, e 15 minuti dopo sono arrivata al dormitorio. Ayane, la nostra resident advisor era già lì ad aspettarmi, mi ha spiegato tutto e mi aiutava sempre quando avevo bisogno.

Dormitorio

Il dormitorio di MAU si trova in Tachikawa mentre l'università si trova in un'altra città, Kodaira, però grazie alla bicicletta che mi ha fornito la scuola, arrivavo facilmente all'uni in 15 minuti. Tachikawa è una tipica "Satellite city" di Tokyo che possiede anche una zona commerciale vicino alla stazione. Il dormitorio è situato fuori da Tachikawa, è un'area molto tranquilla, forse non vivacissima, però dopo essere stata lì per 5 mesi, devo dire che grazie al tale ambiente ho visto come vivono le famiglie giapponesi, e mi sentivo più vicino alla vita reale dei giapponesi. La mia stanza non era grande, però funzionava benissimo, con tutti i comfort già presenti con una mini cucina e una mini vasca da bagno. Il dormitorio è perfetto come alloggio per gli studenti, però vorrei sottolineare che esiste un coprifuoco, la porta si chiude a mezzanotte e riapre alle 6,30 di mattina, quindi

spesso nei weekend ci capitava che già passata la mezzanotte, dovevamo stare in città tutta la notte e aspettare fino all'alba che la porta riaprisse (la città non è per niente pericoloso però con la stanchezza incredibile addosso...). Dal centro di Tokyo ci vuole circa un'ora con i mezzi pubblici, certa distanza c'era, perciò consiglieri a quelli che vogliono esplorare un po' di più Tokyo di trovare un'altro alloggio (forse dei guesthouse che il prezzo è più o meno come quello del dormitorio).

Università

Musashino Art University è una delle università d'arte più famosa in Giappone, ci sono stati tanti personaggi importanti, per esempio il famoso Kenya Hara, un designer che mi ha ispirato tanto. Egli stesso è un professore della MAU ed insegna nel dipartimento Science of Design.

Ho iniziato il semestre con un po' di agitazione perché non ho mai studiato la lingua giapponese. Dato questo i professori del dipartimento, Design informatics, mi hanno proposto 4 corsi: Branding Design, Study of sound space, Interactive innovation, Lingua Giapponese, che erano esattamente quelli che aveva seguito una ragazza di Politecnico 2 anni fa, ovvero non avevo altre scelte perché non capivo il giapponese. Durante il Branding Design e Sound space tutte le lezioni sono stati svolti in giapponese. Il dipartimento mi aveva assegnato un tutor che era uno studente che seguiva questi due corsi, che parla inglese e mi spiegava sempre i materiali e contenuti, credo che non avrei potuto seguire le lezioni senza di lui. Questi due corsi sono stati abbastanza intensi soprattutto per il Branding design, in giugno dovevamo partecipare a una mostra del open campus di MAU perciò avevamo solo 2 mesi per realizzare il progetto. La preparazione della mostra è stata anche una parte faticosa per tutti i lavori manuali che abbiamo fatto. Mentre l'interactive innovation, un corso molto particolare, si svolgeva in inglese, l'insegnante chiedeva obbligatoriamente agli studenti di parlare inglese, il corso trattava dei temi molto sperimentali, ci incoraggiavano ad esplorare le relazioni tra l'essere umano, il design e arte. Ognuno esprimeva la sua opinione liberamente, come un specie di club. Per me è stato interessante perché qui potevo proprio comunicare con i ragazzi giapponesi e capire un po' loro il mindset, anche dal punto di vista sociale mi è stato utile il corso perché durante gli altri corsi era difficile comunicare e parlare con i ragazzi tranne che con il mio gruppo di progetto, nonostante i miei compagni giapponesi fossero sempre gentilissimi di aiutarmi però era molto faticoso fare una conversazione. Insomma, dopo 5 mesi di partecipazione alle varie lezioni, nonostante la barriera della lingua ho percepito comunque una caratteristica molto forte della MAU che era la sperimentazione. Gli studenti quando sviluppano dei progetti, hanno una mentalità molto aperta, alcuni di loro possono essere anche "strani", per esempio nella classe del Branding design, un gruppo aveva fatto un progetto dei sushi con gli insetti invece che con i pesci e un'altro gruppo aveva fatto un progetto dei vestiti nel stile femminile per gli uomini, alla fine i progetti non venivano realizzati però secondo me non è un passo banale per avere delle idee nuove e aprire l'IMMAGINAZIONE.

Tokyo e i Giapponesi

Tokyo è una metropoli gigantesca ed estremamente moderna, si può passeggiare sulla strada, ci sono troppi impatti, troppi neon light, troppa gente vestita colorata, poi invece in metropolitana sono tutti tranquilli (anche rispondere al telefono in metro è considerato "maleducato" e nessuno lo faceva). Nella città trovi molti MUJI sono ovunque e vendono dei prodotti in stile semplicissimi e neutri, vedo una Tokyo che possiede conflitto e omogene contemporaneamente. "Il popolo giapponese è timido" questo è uno stereotipo molto famoso, è vero che sono sempre tranquilli e preferiscono avere una "distanza di sicurezza" tra persona e persona, nella classe parlavo quasi esclusivamente con il mio gruppo di lavoro e con il mio tutor, devo dire che sì, la barriera della lingua esiste sicuramente, però se hai bisogno di aiuto, non è mai difficile trovare delle persone che ti aiutino volentieri. In università, dopo aver fatto una introduzione personale davanti a tutto il dipartimento (sono stata l'unica exchange student nel Design informatics), se poi come mi capita sempre che quando avevo una faccia dubbiosa, venivano dei ragazzi che provavano a chiedermi se avevo bisogno. Ad alcune feste, organizzate dal dipartimento e dalla classe, ho conosciuto dei ragazzi che parlavano inglese ed erano molto amichevoli, avevano voglia di parlare e di esprimersi, poi successivamente uscivamo insieme e avevamo

conversazioni più interessanti rispetto ai compagni di classe, mi avevano aiutato a scoprire dei posti meravigliosi di Tokyo ed è stata davvero una grande piacere averli conosciuti.

La mia permanenza in Tokyo è volata più velocemente di quanto io avessi immaginato. Ho fatto moltissime cose in soli cinque mesi: dormire solo 4 notti nella settimana dell' Open campus, cantare karaoke giapponese senza sapere cosa stessi cantando, vedere una signora piangere nel museo del atomic bomb memory museum di Hiroshima, vedere le geishe durante la famosa Gion festival in Kyoto, dormire in un internet caffè perché c'era tifone e i bus erano stati cancellati...tutti questi momenti hanno costruito la mia migliore esperienza di scambio.

Non mi rendo ancora conto se è grazie a questi momenti che adoro la città di Tokyo o se è grazie a Tokyo che questi momenti sono diventati preziosi per me, comunque diventeranno delle perle preziose e rimarranno per sempre nel mio cuore.

Autorizzo al trattamento dei miei dati personali ai sensi del Decreto Legislativo n. 196/03 da parte del Politecnico di Milano.

Firma _____